

## Case per studenti

continua a pagina 12

LA CHANCE  
PER ABITARE  
IL CENTRO

di Zeffiro Ciuffoletti

«**F**irenze è la città che ha preso la sua università e l'ha cacciata via dal centro per spostarla in periferia a Novoli. Mandare via l'università significa espellere la cultura, studenti, professori...». Così il lamento di Ernesto Galli della Loggia sullo stravolgimento della città. Un lamento che richiamava, sempre su questo stesso giornale, il viaggio sconcertante di Franco Camarlinghi nel centro storico, involgarito e mortificato rispetto a un passato nemmeno tanto lontano. Per me, che da studente ho vissuto per una decina di anni in via del Corso, si tratta di esperienze e sentimenti che coincidono con quelli di Camarlinghi. Purtroppo, però, né per noi, né per la città si può tornare indietro e nemmeno si può ignorare che lo stravolgimento viene da forze e fenomeni che hanno cambiato non solo Firenze, ma tutte le «città d'arte». Forse molto si poteva fare per ridurre o governare il turismo di massa ed evitare il degrado. Mi vorrei soffermare però sul punto lamentato da Galli della Loggia e cioè sulla delocalizzazione di alcune facoltà umanistiche a Novoli. Quello fu un passaggio che si poteva evitare, perché nel centro storico della città, dentro i viali o nei pressi, non mancavano spazi e immobili da ristrutturare per accogliere una università in espansione, ma non più travolgente come negli anni Settanta. Purtroppo, proprio allora, il centro di Firenze subiva un altro grave fenomeno destinato a mutare radicalmente la vita della città.

ABITARE IL CENTRO  
CON GLI STUDENTI

SEGUE DALLA PRIMA

E cioè l'espulsione delle famiglie e lo stravolgimento dei negozi e delle piccole botteghe: non sparirono solo gli studenti, ma circoli politici, forni, sarti, artigiani, famiglie intere che non potevano più sostenere i costi degli affitti o la difficoltà di parcheggiare. Più volte si è tentato di invertire questa tendenza, ma con misure inefficaci. Oggi, però, si può provare un'operazione più organica, con una base finanziaria significativa. In un convegno, che si è tenuto a Roma, i direttori generali e i dirigenti di 79 atenei italiani hanno dichiarato che il sistema universitario italiano è pronto a passare dalla resilienza alla ripresa, sfruttando le opportunità del Pnrr. Del miliardo e 400 milioni per l'edilizia universitaria previsti, 300 milioni saranno destinati agli alloggi per gli studenti. Si tratta ora di preparare piani di intervento diretto dei singoli atenei. Poi si dovrà coinvolgere le istituzioni locali e i privati in quello che viene definito «un modello innovativo di housing universitario». Sarebbe proprio il caso di conoscere questi piani per coinvolgere l'opinione pubblica su un obiettivo che si può ottenere: il ritorno in centro degli studenti fuori sede e magari anche di dipartimenti e istituzioni di ricerca. Un programma realistico che, se ben studiato, potrebbe migliorare il panorama sociale del centro di Firenze. Non si tratta tanto di creare nuove strutture abitative, quanto di sfruttare meglio il patrimonio pubblico e privato esistente. Magari coinvolgendo la miriade di B&B in un programma di residenza per gli studenti. Una parte di questi alloggi, riservati al turismo, potrebbe essere destinata a questo scopo con vantaggi fiscali a sostegno dei proprietari e con canoni di affitto sostenibili. Certo è che andranno potenziate le infrastrutture edilizie e digitali, pensando anche a nuovi spazi di incontro per studenti italiani e stranieri che finalmente potranno uscire dall'isolamento imposto dalla pandemia. Sarebbe bello che la rivoluzione, annunciata e sostenuta con ingenti risorse finanziarie, non si impantanasse nella giungla burocratica, ma offrisse ai giovani e alla città delle possibilità di studio e di socializzazione più sostenibili.

Zeffiro Ciuffoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA